

## CAPITOLO II

### James Mabbe: vita e opere

#### 2.1 La vita

La vita privata di James Mabbe è poco conosciuta<sup>1</sup>. La maggior parte delle notizie in nostro possesso riguardano quasi esclusivamente i titoli accademici conseguiti presso il Magdalen College di Oxford, le cariche universitarie ivi ricoperte e le missioni diplomatiche di cui fece parte.

Figlio di John Mabbe e Martha Denham, James Mabbe nasce nel 1572, probabilmente a Clayton nella diocesi di Winchester (Surrey). Dal Surrey la famiglia si trasferisce ben presto a Londra dove il nonno paterno, stimato gioielliere e membro della *Goldsmiths' Company* sarebbe divenuto un Ciambellano londinese (1577).

L'infanzia di Mabbe è praticamente avvolta dalla nebbia più fitta. Ulteriori informazioni su di lui affiorano solo quando si immatricola, quindicenne, al Magdalen College di Oxford, intorno al 1586-87<sup>2</sup>. Nel 1593-94 Mabbe consegue la laurea di primo grado nelle materie umanistiche (*Bachelor of Arts*); nel 1595 viene nominato *perpetual Fellow* e nel 1598 ottiene la laurea di secondo grado nelle materie umanistiche (*Master of Arts*).

Secondo la Martínez Lacalle nello stesso periodo Mabbe ha contatti con gli *Inns of Court* dove trascorre alcuni anni studiando per il conseguimento della laurea in B.C.L. (*Bachelor of Civil Law*).

Nell'aprile del 1602, Mabbe chiede per la prima volta all'assemblea dei *Fellows* del Magdalen College il permesso di risiedere per un anno in Francia al seguito dell'ambasciatore inglese Thomas Parry. Pur ottenendo l'autorizzazione non sembra tuttavia essere partito, infatti, all'incirca nello stesso periodo, inoltra al *Committee for Help* della *Goldsmiths' Company* una richiesta di proroga della borsa di studio di cui era titolare.

Tre anni dopo, in occasione della visita di Giacomo I Stuart al Magdalen College di Oxford, in vista dell'immatricolazione di Enrico, principe ereditario, Mabbe compone e legge un eloquente discorso di benvenuto in lingua latina<sup>3</sup>, dimostrandosi all'altezza dell'incarico affidatogli. In questa circostanza faceva parte del seguito regio John Digby, ex-alunno del Magdalen College e importante diplomatico inglese che, qualche anno dopo, si sarebbe occupato delle trattative matrimoniali fra Enrico Stuart e l'Infanta Anna, figlia di Filippo III di Spagna<sup>4</sup>.

Sul finire del 1610, quando John Digby è nominato ambasciatore inglese a Madrid al posto di Charles Cornwallis, lascia l'Inghilterra portando al suo seguito anche due membri del circolo universitario oxoniense: John Sanford e James Mabbe.

Il primo, già cappellano del Magdalen College, avrebbe continuato a svolgere tali funzioni anche a Madrid. Prima di partire per la Spagna aveva pubblicato una grammatica spagnola in lingua inglese, intitolata *An Entrance to the Spanish Tongue* (Londra, 1611), per facilitare l'apprendimento e l'uso della lingua castigliana a tutti i membri dell'ambasciata. Mabbe, invece, sarebbe stato scelto per la sua notevole competenza nella lingua castigliana e la buona conoscenza di altre tre lingue oltre all'inglese<sup>5</sup>. Sembra tuttavia che il suo compito principale consistesse nell'attendere all'educazione del giovane Lewis Dyves, figliastro del Digby.

Questo è probabilmente il primo viaggio di Mabbe in Spagna, ma la Martínez Lacalle sostiene che già prima di quella data il Mabbe doveva avere acquisito una notevole conoscenza della lingua spagnola, giacché la sua traduzione ridotta de *LC* risale al 1598 ca.<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> WOOD 1967: 334, vol. 2 e 53, vol. 3; FOSTER 1968: 956, vol. 1; MARTÍNEZ LACALLE 1972: 7-13 e 1972b: 141-148; GUARDIA MASSÓ 1962: 50-57 e 1987b: 129-146; VACCARO (in BOTTA-VACCARO 1992): 415-416

<sup>2</sup> Mi attengo alle date di Wood (1967: 53, vol. 3), tuttavia, sia Foster (1968: 956, vol I) che Martínez Lacalle (1972: 7) registrano come data d'immatricolazione l'anno accademico successivo: 1587-88.

<sup>3</sup> "Vice-President's Register", Magdalen College, fols. 70-71 (GUARDIA MASSÓ 1987b: 134, nota 13).

<sup>4</sup> MARTÍNEZ LACALLE 1972: 9, nota 7.

<sup>5</sup> Mabbe conosceva infatti il latino, il francese e l'italiano (GUARDIA MASSÓ 1987b: 134).

<sup>6</sup> MARTÍNEZ LACALLE 1972: 34; BOTTA (in BOTTA-VACCARO 1992): 353.

Gli *State Papers* ci forniscono abbondanti notizie sul viaggio e sulla permanenza della missione diplomatica inglese in Spagna: la traversata è intrapresa a bordo del *Dreadnought*<sup>7</sup>, una nave di 400 tonnellate, dotata di 32 cannoni e fornita di un equipaggio di circa 200 uomini, che salpa dal porto di Plymouth il 9 aprile del 1611 per approdare il 6 maggio dello stesso anno a San Sebastián<sup>8</sup>.

Possediamo ben tre fonti documentali che attestano la presenza del Mabbe a Madrid dal 1611 al 1616. La prima è una lettera autografa inviata da Mabbe a un segretario di Sir Robert Cecil<sup>9</sup>. In essa l'eminente ispanista lamenta la morte del giovane Enrico Stuart, annuncia l'arrivo a Londra del nuovo ambasciatore spagnolo Sarmiento y Acuña, narra come si era svolto il viaggio da Pastrana a Parigi e si intrattiene su alcune usanze spagnole da cui è stato colpito: in particolare, il fatto che nei teatri madrileni, durante gli intervalli tra un atto e l'altro, si servono alle dame bicchieri di vino raffreddato con neve. La seconda testimonianza è una dedica all'amico William Baker<sup>10</sup> da parte di Leo Digges<sup>11</sup> scritta sul retro del primo foglio di un esemplare della terza edizione delle *Rimas* di Lope de Vega (Madrid, 1613), inviato da Mabbe allo stesso William Baker durante il periodo in cui l'ispanista risiede a Madrid:

Will Baker: Knowinge  
That M<sup>r</sup> Mab: was to  
sende you this Booke  
of sonets, w<sup>ch</sup> with Spaniards  
here is accounted of their  
lope de Vega as in Englande  
wee sholde of o<sup>r</sup>: Will  
Shakespeare. I colde not  
but insert thus much to  
you, that if you like  
him not, you must neuer  
neuer reade Spanishe Poet  
Leo: Digges.<sup>12</sup>

La terza fonte è costituita da alcune annotazioni marginali del *The Rogue* (1622) –traduzione inglese del *Guzmán de Alfarache* di Mateo Alemán eseguita da Mabbe– che secondo il Guardia Massò costituirebbero “el producto de un testimonio directo de una sutil capacidad de observación por parte de un viajero inglés James Mabbe, ese Oxford Don del siglo XVII”<sup>13</sup>.

Un'ulteriore informazione si desume infine da un documento ufficiale che dà notizia di una ricompensa ricevuta dal Mabbe in seguito a non meglio identificati “servizi resi” in Spagna all'incirca tre anni prima del suo rientro in patria. Nel 1613 gli viene infatti assegnata una prebenda laica presso la cattedrale di Wanstrow, nei pressi di Frome. Guardia Massò ipotizza che essa costituisca appunto una ricompensa da mettere in relazione con la “lista segreta” dei nominativi di importanti diplomatici inglesi che riscuotevano illegalmente delle pensioni da parte del governo spagnolo, fornita da Digby a Giacomo I, a seguito di ricerche condotte da Mabbe<sup>14</sup>.

Se così fosse realmente, non dovrebbe stupire la mancanza o la scarsità di notizie sulla permanenza di Mabbe in Spagna: sarebbe stato plausibile osservare il silenzio su un probabile membro dei servizi segreti britannici. Del resto, alcuni documenti del *Public Record Office* confermerebbero in pieno tale illazione<sup>15</sup>.

<sup>7</sup> GUARDIA MASSÓ 1987b: 134; Martínez Lacalle (1972: 9) riferisce invece che il nome della nave era *Duty*.

<sup>8</sup> Per un resoconto sulla permanenza dell'Ambasciata inglese in Spagna dal 1606 al 1616 si veda STOYE 1952: *passim*.

<sup>9</sup> “State Papers”, 94/19/210-211 (GUARDIA MASSÓ 1987b: 135, nota 15).

<sup>10</sup> MORGAN 1963: 119.

<sup>11</sup> MORGAN 1963: 118-119. Si veda anche MARTÍNEZ LACALLE 1972: 9, nota 10.

<sup>12</sup> MORGAN 1963: 118. Il testo è conservato presso la Biblioteca del Balliol College di Oxford.

<sup>13</sup> GUARDIA MASSÓ 1980: 14.

<sup>14</sup> GUARDIA MASSÓ 1962: 56.

<sup>15</sup> GUARDIA MASSÓ 1980: 14, nota 47.

La Martínez Lacalle annovera, tra le testimonianze della permanenza del Mabbe in Spagna nel periodo 1611-1616, l'annotazione effettuata sul Registro della cattedrale di Wells in occasione della visita pastorale del vescovo Montague:

Jacobus Mabb artium magister prebendarius de Wanstrow ... dispensatus [est]<sup>16</sup>

Al suo ritorno in patria, nel 1616, Mabbe riprende servizio in qualità di *Fellow* presso il Magdalen College. Dal 1617 al 1630 è nominato a più riprese tesoriere-economista del Magdalen College. Nello stesso lasso di tempo Mabbe richiede più volte all'Assemblea dei *Fellows* il permesso di recarsi all'estero, principalmente in Spagna<sup>17</sup>. Alla fine del 1620, Mabbe ottiene il permesso di assentarsi da Oxford per un periodo di sei mesi cui verrà aggiunta successivamente un'ulteriore proroga. Nel novembre del 1622, tuttavia, l'ispanista è nuovamente ad Oxford, secondo quanto testimonia il cospicuo carteggio tra Trambull, allora ambasciatore inglese nei Paesi Bassi, e l'editore inglese Edward Blount<sup>18</sup>. Infatti, le lettere che quest'ultimo spedì all'ambasciatore pullulano di riferimenti a Mabbe, allora *Tutor* del figlio di Trambull ad Oxford. Il carteggio ci informa che, nel maggio del 1623, Mabbe si trova ad Oxford, impossibilitato a partire a causa delle precarie condizioni di salute, nonostante avesse ottenuto per l'ennesima volta l'autorizzazione a soggiornare all'estero. In un'epistola, datata 31 maggio 1623, Blount racconta che la notte precedente egli si era trovava in compagnia di Mabbe, del Dr. Fox e di un certo signor Rob Dellington. In questa circostanza Mabbe avrebbe promesso di recarsi a Bruxelles l'anno successivo, posto che non fosse afflitto dalla gotta che allora lo tormentava. Non si sa con certezza se tale viaggio sia stato mai effettuato. Forse, come suggerisce la Martínez Lacalle<sup>19</sup>, il permesso richiesto da Mabbe agli inizi del 1623 avrebbe avuto attinenza più con questo viaggio che con un'eventuale missione in Spagna, come ritengono altri studiosi<sup>20</sup>.

Nel 1633 Mabbe abbandona definitivamente Oxford per risiedere a Wanstrow, a dieci miglia da Wells, presso la prebenda assegnatagli nel 1613 per i "servizi resi" alla corona. Ivi trascorre circa cinque anni, dedicandosi in maniera indefessa al suo lavoro di traduttore e curando la salute malandata per via della gotta che non gli dà requie. Dal primo luglio del 1638 si trasferisce dapprima in casa di un certo Chrichton, per un breve periodo, e poi a Melbury Sampford, ad Abbotsbury, nel Dorchester, residenza degli Strangeways, suoi mecenati. Probabilmente è in questo luogo che lo coglie la morte nel 1642, secondo quanto traspare dalla seguente annotazione negli archivi della cattedrale di Wells:

Anthony Mattoch installed in the prebend of Wanstrow, on the death of James Mabbe, pursuant the mandate of the Bishop<sup>21</sup>.

A distanza di due anni dalla sua morte, l'8 novembre del 1644, le forze parlamentari assediano e incendiano la residenza degli Strangeways. Guardia Massó avanza l'ipotesi che in tale occasione molti manoscritti del Mabbe siano andati perduti per sempre<sup>22</sup>.

### 2.1.2 Amicizie e contatti letterari del Mabbe

Nonostante gli obblighi universitari e le ripetute assenze da Oxford, Mabbe mantenne numerosi contatti con vari letterati ed uomini di cultura inglesi della sua epoca. Fra costoro spiccano i nomi di Leonard Digges, Ben Jonson, John Florio. Alcuni studiosi ritengono che l'oxoniense abbia avuto contatti anche con Shakespeare e Donne<sup>23</sup>.

Leo Digges e James Mabbe si conobbero probabilmente ad Oxford. Entrambi fecero parte del seguito di John Digby in Spagna. La Martínez Lacalle ricorda in proposito che "Fitzmaurice-

<sup>16</sup> *Apud* MARTÍNEZ LACALLE 1972: 9.

<sup>17</sup> La durata di questi permessi raggiunse un totale di 20 anni, 10 mesi e 25 giorni (GUARDIA MASSÓ 1987b: 136).

<sup>18</sup> MARTÍNEZ LACALLE 1972: 10-11.

<sup>19</sup> MARTÍNEZ LACALLE 1972: 11.

<sup>20</sup> GUARDIA MASSÓ 1962: 72-73.

<sup>21</sup> *Apud* GUARDIA MASSÓ 1987b: 138.

<sup>22</sup> GUARDIA MASSÓ 1987b: 138.

<sup>23</sup> HUME 1964: 126 e GUARDIA MASSÓ 1962: 57-58 e 62-65.

Kelly believes that the influence of Mabbe and his knowledge of Spanish helped Digges a great deal in his career as a hispanist<sup>24</sup>. Quando apparve l'*editio princeps* delle opere complete di Shakespeare nel 1623, Leonard Digges compose una poesia in memoria di William Shakespeare che venne inclusa nel volume unitamente ai versi laudatori di Ben Jonson, Huges Holland e J. M, iniziali considerate come l'acronimo di James Mabbe. Forse furono sia l'appartenenza del Digges e di Mabbe ad un medesimo college di Oxford, sia la somiglianza nei gusti e negli interessi per la letteratura e la cultura spagnole ad accomunarli e a favorirne l'amicizia. Quando Mabbe pubblicò *The Rogue*, sia Ben Jonson che Leo Digges gli dedicarono dei versi laudatori per l'impresa portata a termine, stampati fra i materiali preliminari alla traduzione<sup>25</sup>.

Pare altrettanto indubbio che Mabbe abbia conosciuto l'italo-inglese John Florio, a sua volta in contatto con molti letterati dell'epoca come Jonson, Spenser, Sidney, Raleigh<sup>26</sup>.

Nel 1611 John Florio pubblicò la seconda edizione del dizionario bilingue inglese-italiano intitolato *Queen Anna's New World of Words*<sup>27</sup>, nel cui proemio compaiono dei versi laudatori a lui dedicati proprio dall'ispanista oxoniense. Non va dimenticato che Mabbe aveva una buona conoscenza della lingua italiana, dal momento che quando tradusse *LC*<sup>28</sup> –per lo meno nella sua versione ridotta– consultò anche la versione italiana de *LC* condotta dall'Ordóñez<sup>29</sup>. Ciò è confermato sia dalla presenza di un sonetto finale dedicato al lettore, in parte ispirato e in parte tradotto fedelmente dalla traduzione italiana, sia dalla frase “smoke of the soles of old shoes”, calco dell'italiana “fumo de sole de scarpe vecchie”, che, entrambi inesistenti nell'originale spagnolo, sono però accolti nella traduzione di Mabbe.

Va ricordato inoltre che “Mabbe al igual que Florio en su traducción de Rabelais, amplifica los adjetivos bien sea por pagar tributo a los gustos de la época, bien para clarificar el sentido del original”<sup>30</sup>. Tale tendenza all'amplificazione era del resto assai diffusa all'epoca in cui Florio e Mabbe traducevano: “[...] dichas ampliaciones [...] frecuentemente aclaraban el sentido del texto primitivo haciendo la obra extranjera más legible”<sup>31</sup>.

John Donne risiedette ad Oxford dal 1584 al 1587, ovvero in un periodo in parte coincidente con l'immatricolazione di Mabbe (1586-87). I due ebbero probabilmente modo di conoscersi e di frequentarsi durante il primo accademico trascorso da Mabbe presso l'Università, ma a tutt'oggi si discute ancora molto sull'attendibilità di questo incontro<sup>32</sup>.

È ben più complicato dimostrare che Shakespeare si ispirasse alla traduzione de *LC* di Mabbe quando creò le due indimenticabili figure di amanti del *Romeo and Juliet*. I sostenitori di tale ipotesi ritengono che Jonson avrebbe fatto da intermediario fra i due consegnando a Shakespeare il manoscritto della traduzione di Mabbe<sup>33</sup>. Se si considera che Mabbe eseguì una traduzione parziale del capolavoro spagnolo del Rojas intorno al 1598, ciò potrebbe essere anche accaduto. Fitzmaurice-Kelly molto prudentemente osserva che la drammatizzazione dell'*Interlude* del 1530 circa, riveste una grande importanza come punto di partenza della commedia “romantica” in Inghilterra<sup>34</sup>. Pertanto, è più probabile che quest'ultima abbia potuto contribuire, seppur parzialmente, al concepimento del *Romeo and Juliet* del drammaturgo inglese. Per Guardia Massó ciò è tanto più verosimile perché “en los momentos en que Shakespeare preparaba su drama, se estaba estudiando la posibilidad de publicar en Londres *LC* en castellano”<sup>35</sup>.

<sup>24</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 14.

<sup>25</sup>GUARDIA MASSÓ 1962: 59-61.

<sup>26</sup>GUARDIA MASSÓ 1962: 61.

<sup>27</sup>La prima edizione venne pubblicata nel 1598 (GUARDIA MASSÓ 1962: 61).

<sup>28</sup>Alludo qui alla sola traduzione ridotta e manoscritta, ovvero il Ms. di Alnwick. In proposito, si veda *infra* cap. III.

<sup>29</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 33, 61 e segg.

<sup>30</sup>GUARDIA MASSÓ 1987b: 137.

<sup>31</sup>GUARDIA MASSÓ 1962: 62. Sul gusto di Mabbe per amplificazioni e dittologie sinonimiche cfr. LUTTIKHUIZEN 1987: 149-151.

<sup>32</sup>GUARDIA MASSÓ 1962: 55-56.

<sup>33</sup>GUARDIA MASSÓ 1962: 64.

<sup>34</sup>GUARDIA MASSÓ 1962: 65.

<sup>35</sup>GUARDIA MASSÓ 1987b: 137.

## 2.2 La produzione letteraria

La produzione letteraria di James Mabbe può essere divisa in opere originali e traduzioni.

### 2.2.1 Le opere originali

Mabbe compose un esiguo numero di opere originali<sup>36</sup>:

- 1) *The Dyet of Healthe* (1598), un trattato di tipo pietistico dedicato alla *Goldsmiths' Company* che dimostrò la propria gratitudine al Mabbe elargendogli un premio in danaro del valore di 10 sterline<sup>37</sup>;
- 2) alcuni versi autografi in inglese dedicati a Sir "G[eorge] T[renchard] K[night]", genero di Sir John Strangeways, conservati presso la Bodleian di Oxford, in un *commonplace book* manoscritto<sup>38</sup>. Si tratta in realtà di un'ode al tabacco, "tema de palpitante actualidad" giacché "había más de siete mil 'tobacco shops' en Londres en el primer tercio del siglo XVII!". I versi "revelan un gusto superficial por las sutilezas y alusiones recónditas"<sup>39</sup> e ci consentono di comprendere perché amici e colleghi oxoniensi giudicassero Mabbe "a facetious conceited wit"<sup>40</sup>;
- 3) due componimenti poetici, rispettivamente uno in lingua latina e l'altro in lingua italiana, scritti in occasione dell'ascesa al trono di Giacomo I Stuart, nel 1603<sup>41</sup>;
- 4) un discorso in latino composto per la visita di Giacomo I ad Oxford nel 1605<sup>42</sup>;
- 5) un anagramma in lingua latina in funzione di proemio al dizionario bilingue del Florio (1611)<sup>43</sup>;
- 6) un elogio in lingua latina scritto per il *Rhetoricae Libri Duo* di Charles Butler (1629)<sup>44</sup>,  
 7) versi laudatori, firmati con le sole iniziali I. M., composti in onore di "William Shakespeare" nel *First Folio Shakespeare* del 1623<sup>45</sup>.

### 2.2.2 Le traduzioni

Mabbe fu soprattutto un insigne traduttore dallo spagnolo ed un'eminente figura di ispanista. Secondo il Dryden egli possedeva "a mastery of the language he translates out of and that he translates into"<sup>46</sup>. Nelle vesti di traduttore occupa un posto di spicco fra i letterati della sua epoca. Fitzmaurice-Kelly ricorda che lo stile del Mabbe "was deeply tinged with both *culteranismo* and *conceptismo* tendencies... defects most incident in a student of contemporary Spanish letters"<sup>47</sup>.

Diamo di seguito la lista delle traduzioni dallo spagnolo in inglese che egli eseguì<sup>48</sup>:

- 1) *Celestine or the tragicke-Comedy of Calisto and Melibea* [ca. 1598<sup>49</sup>];
- 2) *The Rogue: or the Life of Guzmán de Alfarache written in Spanish by Matheo Alemán. Seruant to his Catholike Maiestie, and borne in Seuill*. London. Printed for Edward Blount (1622);
- 3) *Practicks of Meditations* (1625?);
- 4) *Advertisements touching Festivall Dayes: W<sup>th</sup> some Observations vpon the more remarkable, and moste celebrated Tymes, and Dayes in the Yeare* (1626);

<sup>36</sup>GUARDIA MASSÓ 1987b: 138, nota 24; MARTÍNEZ LACALLE 1972: 13-24.

<sup>37</sup>PRIDEAUX 1896: 92, vol. I e MARTÍNEZ LACALLE 1972: 8.

<sup>38</sup>MS.Add.B.97 (Cfr. MARTÍNEZ LACALLE 1972: 13). GUARDIA MASSÓ (1987a: 81, nota 4 e 1987b: 138) dà una diversa collocazione del manoscritto: "Ad. Bodley 29.419".

<sup>39</sup>Per questa e la precedente citazione cfr. GUARDIA MASSÓ 1987a: 75.

<sup>40</sup>GUARDIA MASSÓ 1962: 66-67.

<sup>41</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 13.

<sup>42</sup>*Ibidem* e cfr. *supra* nota 3.

<sup>43</sup>Nel proemio al *Queen Anna's New World of Words* pubblicato da E. Blount a Londra si legge: "Ioanni Florio Iacobus Mab hoc mittit Anagrama" (cfr. MARTÍNEZ LACALLE 1972: 13, nota 6 e GUARDIA MASSÓ 1987b: 138).

<sup>44</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 13, che cita i versi in entrambe le edizioni del 1600 e del 1629 e GUARDIA MASSÓ 1987b: 138, nota 24 che allude solo all'edizione del 1629.

<sup>45</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 13. Guardia Massó riporta come anno il 1622 (1987b: 138, nota 24). I versi sono disponibili *on line* al sito: [www.shakespeare.palomar.edu/Folio1.html](http://www.shakespeare.palomar.edu/Folio1.html).

<sup>46</sup>*Apud* FITZMAURICE-KELLY 1894: XVIII.

<sup>47</sup>FITZMAURICE-KELLY 1894: XVIII.

<sup>48</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 14-24 e GUARDIA MASSÓ 1987b: 138, nota 24.

<sup>49</sup>Si veda *infra* cap III.

- 5) *Devout Contemplations expressed in Two and Fortie Sermons vpon all y<sup>e</sup> Quadragesimall Gospells* (1629);
- 6) *The Spanish Bawd, represented in Celestina or the Tragicke-Comedy of Calisto and Melibea* (1631);
- 7) *Christian Policie: or, The Christian Commonwealth. Published for the good of Kings, and Princes, and such as are in authoritie vnder them, and trusted with State Affaires* (1632) ripubblicata anche col titolo di *Policie Vnveiled: wherein may be learned, the Order of true Policie in Kingdomes, and Commonwealths* nello stesso anno;
- 8) *Exemplarie Novells; in Sixe Books. The two Damosels. The Ladie Cornelia. The liberall Lover. The force of bloud. The Spanish Ladie. The jealous Husband. Full of Various Accidents Both Delightfull and Profitable. By Miguel de Cervantes Saavedra; One of the prime Wits of Spaine, for his rare Fancies, and wittie Inventions. Turned into English by Don Diego Puede-Ser* (1640);
- 9) *Medicina Hispánica or Physicall Aphorismes, and Medicinall Rules, contayened in olde sayings/and ancient Spanishes/Prouerbs*<sup>50</sup>.

### 2.2.2.1 The Rogue

Mateo Alemán pubblicò la prima parte del *Guzmán de Alfarache* a Madrid nel 1599. Il libro divenne immediatamente un *best seller*. Nel 1604 appariva a Lisbona la seconda parte dell'opera. L'immenso successo che essa mieteva ovunque è testimoniato dalle numerose ristampe e dalle varie traduzioni<sup>51</sup>, fra cui spicca per la qualità intrinseca dell'opera, la fedeltà al testo originale e, al contempo, la creatività del suo autore, *The Rogue*, versione in inglese eseguita dal Mabbe e pubblicata a Londra nel 1622. Essa incontrò un enorme favore da parte del pubblico inglese, a giudicare dalle sue numerose ristampe nel corso del XVII secolo<sup>52</sup>.

A detta della Verdager Clavera, Mabbe

demuestra en su versión que captó perfectamente la esencia de la novela y los fines didácticos del autor. El es único traductor inglés que comprendió la compleja estructura de la novela, en la que la narración se interrumpe para dejar paso a digresiones morales y consideraciones didácticas<sup>53</sup>.

La studiosa osserva inoltre che

Mabbe [...] se dió cuenta de que la tensión antitética entre reflexión y narración es fundamental en el *Guzmán*. No suprimió, por lo tanto, las digresiones que surgen del pícaro arrepentido. Tampoco omitió en esta traducción las referencias religiosas, como había hecho en sus versiones de *La Celestina* o de las *Novelas Ejemplares*<sup>54</sup>.

Dal canto suo, la Martínez Lacalle sottolinea che nel *The Rogue*

Mabbe extols the substance of the book by saying “por que aunque [el pícaro] habla mucho, pero no sin sustancia. No se puede dezir ser todo hoja y no tener fruto (\*2<sup>v</sup>)”. He proclaims “de variedad de cosas” to be found in the *Guzmán*, which, he says, will provide the reader with entertainment and distraction as well as profit, utility and gain<sup>55</sup>.

Nella sua traduzione Mabbe non solo si attiene rigorosamente al testo originale, ma riesce persino a riprodurre lo stile dell'autore spagnolo. Del resto, anche nell'epistola dedicatoria diretta “Al Illustre sennor, Don Iuan Estrangwayes espeio de la virtud y nobleza, Cauallero Titulado, y

<sup>50</sup>Questa fedele traduzione inglese, corrispondente alla metà della prima parte de la *Medicina Española* di Juan Sorapán de Rieros “médico y familiar del Santo Oficio de la Inquisición de Llerena y de Granada y de real Chancillería”, è stata scoperta da Guardia Massó ad Exeter nel Devonshire “entre los legajos de la familia Strangeways, en el Archivo Provincial (County Record Office)... sin número de catalogación”. Per un'analisi dettagliata del manoscritto cfr. GUARDIA MASSÓ 1987a: 75-82.

<sup>51</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 14-15 e 15, nota 10.

<sup>52</sup>VERDAGUER CLAVERA 1987: 116. Su *The Rogue* si vedano altresì VON PRELLWITZ 1992 e SALLIANI 1994.

<sup>53</sup>VERDAGUER CLAVERA 1987: 118.

<sup>54</sup>*Ibidem*.

<sup>55</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 15.

gentilhombre de la Camara de Su Serenissima Magestad de la *gran Bretaña*<sup>56</sup> e firmata con lo pseudonimo Don Diego Puede-Ser, dietro il quale Mabbe occulta la propria identità di traduttore, lo stile è molto simile a quello dell'Alemán: nell'opera emerge nettamente un gusto spiccato per i proverbi, i giochi di parole, le metafore, l'accumulazione di aggettivi<sup>57</sup>. Nell'epistola dedicatoria, vero e proprio studio critico sul personaggio del picaro e sull'intero romanzo, rifulgono le sue doti di competente ed attento traduttore:

El que buelue las palabras y conceptos de vna lengua en otra à menester tener fidelidad, prudencia y sagacidad y yqual noticia de ambas Lenguas, y lo que en ellas se dize por alusiones, y terminos metaforicos, y mirar lo, que en esta otra Lengua se puede corresponder [...] Muchos vierten y las mas vezes pervierten<sup>58</sup>.

Mabbe dimostra inoltre di essere stato consapevole fin dall'inizio dell'impresa ardua che ha portato a termine, e non nega di avere incontrato numerose difficoltà nel corso della traduzione: “En algunos lugares hallo mi Guzmanico oscuro como la noche. Pero, yo he hecho algunos Escolios para quitar Escollos”<sup>59</sup>. Nonostante tale affermazione, l'oxoniense commette ben pochi errori nel tradurre il *Guzmán* e “nunca en pasajes esenciales, sino que afectan principalmente a expresiones desconocidas para él, de poca importancia en el conjunto de la obra”<sup>60</sup>.

La traduzione presenta una considerevole quantità di adagi, frasi fatte ed espressioni proverbiali. Mabbe tenta di trasmettere al pubblico inglese lo stile aforistico proprio dell'originale, sia sostituendo al proverbio spagnolo il corrispettivo adagio in lingua inglese, che indicando in una nota marginale l'aforisma castigliano. Inoltre, laddove necessario, aggiunge una serie di proverbi di sua diretta fattura a carattere meramente esplicativo. Il testo abbonda in modo particolare di ispanismi, latinismi e parole di origine straniera.

*The Rogue* è basato molto probabilmente sull'edizione di Burgos del 1619 –a sua volta una ristampa di un'edizione del 1600– pubblicata dagli eredi di Juan Iñiguez de Lequerica. Va ricordato, tuttavia, che, seguendo una prassi comune a molti traduttori dell'epoca, l'ispanista oxoniense prende spunto o quantomeno consulta sia la traduzione italiana del Barezzo Barezzi (la prima parte è pubblicata a Venezia nel 1606, la seconda ancora una volta a Venezia ma nel 1615) sia quella francese dello Chapelain (la prima parte è data alle stampe a Parigi nel 1619, la seconda sempre a Parigi nel 1620)<sup>61</sup>. Mabbe segue la versione del Barezzi nella distribuzione e presentazione dei capitoli, nei cataloghi dei materiali e dei proverbi e, in parte, nelle note marginali e nelle interpolazioni<sup>62</sup>. L'influsso della traduzione francese appare piuttosto irrilevante se paragonato a quello dell'italiana: Mabbe introduce l'epiteto di *Rogue* nel titolo così come aveva fatto precedentemente lo Chapelain nella sua versione<sup>63</sup>.

Un discorso a parte va dedicato alle note marginali a stampa di cui l'opera è ricca. Guardia Massò ne conta ben 1539 e le classifica in: didascalie, proverbi, Covarrubias, originali e ripetute<sup>64</sup>. Ben lungi dall'essere una “servile traduction des annotations italiennes” come sosteneva Cros<sup>65</sup>, Guardia Massò ritiene che esse siano create in buona parte dallo stesso Mabbe<sup>66</sup>. Costituirebbero infatti una sorta di commento personale dell'ispanista inglese sugli alimenti, i costumi, i luoghi geografici o d'interesse turistico e la religione spagnoli. Lo studioso catalano afferma perciò che esse sono

plenamente originales, el producto de un testimonio directo, de una sutil capacidad de observación por parte de un viajero inglés, James Mabbe [...]. Al efectuarlas, seguramente con la finalidad de ayudar el

<sup>56</sup> Apud MARTÍNEZ LACALLE 1972: 15.

<sup>57</sup> VERDAGUER CLAVERA 1987: 118-121 e SALIANI 1994: *passim*.

<sup>58</sup> Apud MARTÍNEZ LACALLE 1972: 16.

<sup>59</sup> Apud VERDAGUER CLAVERA 1987: 117.

<sup>60</sup> VERDAGUER CLAVERA 1987: 118.

<sup>61</sup> MARTÍNEZ LACALLE 1972: 14-15.

<sup>62</sup> CROS 1967: 106-108 e 112-115.

<sup>63</sup> La traduzione di costui era intitolata *Le Gueux ou la vie... Image de la vie humaine*. Cfr. MARTÍNEZ LACALLE 1972: 14, nota 10.

<sup>64</sup> GUARDIA MASSÓ 1980: 8.

<sup>65</sup> CROS 1967: 112.

<sup>66</sup> GUARDIA MASSÓ 1980: 8.

lector medio inglés a interpretar los enigmas de una cultura extranjera, la española, [Mabbe] deja al descubierto al mismo tiempo, los intereses de la propia personalidad del autor<sup>67</sup>.

### 2.2.2.2 Traduzioni di opere devote

In apparenza gli anni tra il 1625 e il 1628 sono segnati da un progressivo interesse per l'ascetismo nella vita del Mabbe. Nel 1625 traduce un'opera spagnola intitolandola *Practicks of Meditation*, che dedica a John Browne, all'epoca rappresentante parlamentare per la città di Bridport. Non ci è pervenuto alcun esemplare di quest'opera, tuttavia si possiede il seguito di essa intitolato *Advertisements touching Festivall Dayes: W<sup>th</sup> some Observations vpon the more remarkable, and moste celebrated Tymes, and Dayes in the Yeare*<sup>68</sup> dedicato anch'esso "to my worthy frend Jhon (sic) Browne" e accompagnato dalla firma "James Mab", seguita dall'indicazione "From my Chamb<sup>r</sup> at St. Mary Magdalen Colege. Decemb<sup>r</sup> 27. 1626"<sup>69</sup>. Come di consueto, nell'epistola dedicatoria Mabbe fornisce una serie di preziose informazioni sulla natura dell'opera<sup>70</sup> –un volume in folio di 417 pagine– e offre un suo commento personale sulla qualità di tale traduzione e sul ruolo del traduttore in genere<sup>71</sup>. Nel seguito dell'epistola richiede in modo formale l'approvazione dell'amico nei confronti del testo tradotto, terminando in tono umile il suo discorso<sup>72</sup>.

I critici ritengono che le *Practicks* e gli *Advertisements* siano traduzioni dallo spagnolo, per la presenza negli *Advertisements* di riferimenti vari a Pedro Suárez e al "cardinall of Toledo". La Martínez Lacalle osserva però che "this is the only translation in which Mabbe does not include Spanish words or expressions in the text, though perhaps this may simply be due to the nature of the original"<sup>73</sup>.

Nel 1629 Mabbe tradusse col titolo di *Devout Contemplations expressed in Two and Fortie Sermons vpon all y<sup>e</sup> Quadragesimall Gospells, i Discursos para todos los Evangelios de la Quaresma* di Fray Cristóbal de Fonseca (Madrid, 1614)<sup>74</sup>. Quest'opera devota di 648 pagine in folio viene dedicata

[t]o the two Noble Knights, Sir Iohn Strangwayes, and Sir Lewis Dive; and their Vertuous Ladies, the Lady Grace Strangwayes, and the Lady Howard Dive, in Acknowledgement of his own true Loue and Respect, Don Diego Puede-Ser Dedicateth these his Indeavovrs<sup>75</sup>.

L'opera include anche una sorta d'introduzione, destinata al lettore, in cui il Mabbe loda l'originale spagnolo<sup>76</sup>. Il traduttore promette inoltre di pubblicare un altro libro del Fonseca –*La Tercera parte de la vida de Cristo*– solo qualora il primo riceva una calorosa accoglienza da parte del pubblico. Consocio del fatto che in Inghilterra all'opera non sarebbero mancati i detrattori, per il solo fatto di essere stata composta da uno spagnolo, egli dichiara in difesa della sua traduzione che

the captiue here hath her head shorn, and may well be admitted for a true Israelite. Thou shalt not cry out,

<sup>67</sup>GUARDIA MASSÓ 1980: 14.

<sup>68</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 17-18.

<sup>69</sup>Apud MARTÍNEZ LACALLE 1972: 17.

<sup>70</sup>Affermava l'oxoniense che questo testo costituiva una sorta di 'Appendice' a un precedente libro ch'egli paragonava alla "Mansion House", laddove il testo in questione erano gli "Out-Offices; w<sup>th</sup>out w<sup>ch</sup> latt<sup>r</sup> the form<sup>r</sup> could not conveniently consiste" (2\*) (Apud MARTÍNEZ LACALLE 1972: 17).

<sup>71</sup>I traduttori non devono essere aspramente criticati giacché "as in Pictures, the Counter-fayt seldome answeares in every partcul<sup>r</sup> to the true life of the Originall; So is yt in Translations out of one Language into anoth<sup>r</sup>", tuttavia, nella sua traduzione, "there is very little odds betwixt the Originall, & y<sup>r</sup>". (2\*) (Apud MARTÍNEZ LACALLE 1972: 18).

<sup>72</sup>"And so relying my selfe vpon the inbred sweetnes of your disposition, and goodnes, and the sinceritie of myne owne true zeale & affection to your Person ..." (2\*-2\* \*) (Apud MARTÍNEZ LACALLE 1972: 18).

<sup>73</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 18.

<sup>74</sup>I riferimenti a tale opera sono tratti da MARTÍNEZ LACALLE 1972: 18-19.

<sup>75</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 18.

<sup>76</sup>"The whole Booke is nothing but a bunch of flowers collected from out those pleasant Gardens, which were long since planted by the art and industrie of those reuerend Fathers, whom God raised vp for Guardians to his Church, during hir (sic) nonage and minoritie". (2<sup>v</sup>π) (Apud MARTÍNEZ LACALLE 1972: 18).

*Mors in olla, Death is in the pot*; that little leafe of *Coloquintida* which was in it, is taken out, and the children of the Prophets may tast of the broth without danger (3π)<sup>77</sup>.

Mabbe si cautela apparentemente da ulteriori critiche: “Others it may be, wil condemne it as defectiue, because such proofes & passages as are alledged out of the fathers are not quoted in the margent”, promettendo a costoro che, se il libro raggiunge una seconda edizione, egli provvederà ad eliminare *in toto* tali difetti propri dell’originale “whether through the negligence of the Printer, or some other default”<sup>78</sup>.

La seconda edizione tuttavia non sarà mai pubblicata poiché l’opera non riscuote il successo sperato dal Mabbe. Ciononostante Guardia Massò trova giusto sottolineare, a differenza di Menéndez y Pelayo e di Fitzmaurice-Kelly, che “el estilo de la traducción es agradable y de fácil lectura; escasean las metáforas elaboradas y los ardidés estilísticos son de un buen gusto exquisito”<sup>79</sup>, tanto che pare lecito “colocar esta versión al lado de las otras dos traducciones cumbres de Mabbe, *The Spanish Bawd* y *The Exemplarie Novells*”<sup>80</sup>.

Mabbe conclude l’epistola dedicatoria chiedendo al lettore di accettare il libro “that the lispig Ephramite is heard here to speake as plaine as the smooth-tongu’d Canaanite”, poiché “there is not so great a distance betwixt Hierusalem and Samaria, as some imagine”<sup>81</sup>.

La Martínez Lacalle ricorda inoltre che Mabbe,

an Anglican priest, must have been very aware of the doctrinal differences between Catholicism and Anglicanism, but also knew what his readers and himself could accept from a devotional book written by a Catholic monk. He was not as narrow-minded as some of his contemporaries. And when he renders... “El herege funda en la Escritura su heregia”, as “The Hereticke foundeth his Heresie vpon the Scripture”, he is evidently not considering that “hereticks” or “heresie” could mean Anglicans or Anglicanism<sup>82</sup>.

Non va dimenticato un particolare: come in altre traduzioni, Mabbe correda la versione inglese di parole, versi e aforismi in lingua spagnola.

Subito dopo aver pubblicato *The Spanish Bawd* (Londra, 1631)<sup>83</sup>, Mabbe si accinge a tradurre *La República y Policía christiana. Para Reyes Y Príncipes, y para los que en el gouerno tienē sus vezes* (Madrid, 1615), di Fray Juan de Santa María, pubblicata a Londra nel 1632 col titolo di: *Christian Policie: or, The Christian Commonwealth. Published for the good of Kings, and Princes, and such as are in authoritie vnder them, and trusted with State Affaires*. Benché il duca di Lerma ne proibisca la lettura in Castiglia<sup>84</sup>, ritenendolo un vero e proprio attacco alla sua persona, il trattato si diffonde rapidamente in Spagna incontrando ovunque il favore del pubblico. Prima che Mabbe faccia pubblicare la sua versione, l’opera risulta già tradotta in lingua francese ed è probabile che lo stesso Mabbe l’abbia consultata<sup>85</sup>.

Forse l’argomento dell’opera, indicato chiaramente nel sottotitolo –*Published for the good of Kings, and Princes, and such as are in authoritie vnder them, and trusted with State Affaires*– può sembrare particolarmente audace nei confronti della forma di governo vigente all’epoca in Inghilterra sotto Carlo I Stuart. Tuttavia, il trattato viene ripubblicato per ben cinque volte tra il 1632 e il 1650<sup>86</sup>, riscuotendo un grande successo specialmente negli anni che precedettero la guerra civile.

<sup>77</sup> Apud MARTÍNEZ LACALLE 1972: 19.

<sup>78</sup> *Ibidem*.

<sup>79</sup> GUARDIA MASSÓ 1962: 77.

<sup>80</sup> *Ibidem*.

<sup>81</sup> Apud MARTÍNEZ LACALLE 1972: 19.

<sup>82</sup> *Ibidem*.

<sup>83</sup> Si veda *infra* capitolo III.

<sup>84</sup> Ciononostante l’opera venne pubblicata a Lisbona, Valenza e per ben quattro volte a Barcellona dal 1616 al 1619. MARTÍNEZ LACALLE 1972: 20.

<sup>85</sup> MARTÍNEZ LACALLE 1972: 20-21.

<sup>86</sup> L’opera fu edita per ben tre volte nel 1632 dal tipografo Thomas Harper: nella prima edizione, stampata per Blount, non compare il nome del traduttore; nella seconda, il nome del venditore è Richard Collins, indicato anche sugli esemplari della terza ristampa, intitolata però *Policie Vnveiled: where in may be learned, the Order of true Policie in Kingdomes, and common-wealths*... in cui compare anche il nome del traduttore: “I. M. of Magdalen Hall in Oxford”. Nel 1634 Moseley pubblicò un’ulteriore edizione conservando il titolo della seconda ristampa del Collins. Nel 1637, invece, l’opera fu ripubblicata dal Moseley con il nuovo titolo di

Si misconoscono i motivi che hanno spinto Mabbe ad intraprenderne la traduzione, ma è molto probabile che la scelta sia stata influenzata dalle idee politiche di John Strangeways, protettore dell'oxoniense: “Este permaneci6 en abierta oposici6n a la pol6tica real a partir de 1628; la aparici6n de “Christian Policie” podemos atribuirle a la comuni6n de ideas entre Mabbe y su protector”<sup>87</sup>.

Anche in questo caso la traduzione è preceduta da una sorta di prefazione in cui Mabbe dichiara di avere alterato in alcuni punti il testo originale<sup>88</sup>. Si tratta in realt di omissioni, piuttosto che di modifiche vere e proprie. In linea di massima, Mabbe traduce quasi alla lettera il testo spagnolo, sopprimendo solo il capitolo XXVI<sup>89</sup> e omettendo di tradurre quei brani o quelle singole parole che contengano un esplicito riferimento al papa o indichino sensibili differenze di carattere teologico e dottrinale tra la religione cattolica e quella anglicana. Anche questa traduzione è corredata di frasi e parole in lingua spagnola.

### 2.2.2.3 *Exemplarie Novells*

L'ultima traduzione eseguita dal Mabbe fu data alle stampe nel 1640<sup>90</sup> dal fratello del traduttore<sup>91</sup>, Ralph Mabbe. Si tratta della versione in lingua inglese delle *Novelas Ejemplares* del Cervantes. L'opera, intitolata *Exemplarie Novells; in Sixe Books. The two Damosels. The Ladie Cornelia. The liberall Lover. The force of bloud. The Spanish Ladie. The jealous Husband. Full of Various Accidents Both Delightfull and Profitable. By Miguel de Cervantes Saavedra; One of the prime Wits of Spaine, for his rare Fancies, and wittie Inventions. Turned into English by Don Diego Puede-Ser*, viene dedicata dall'ispanista a “the Worthie...M<sup>rs</sup> Susanna Strangwayes, Wife of Gyles Strangwayes Esquire, Sonne and Heire to Sir Iohn Strangwayes Knight”<sup>92</sup>.

Nell'epistola dedicatoria Mabbe paragona la variet delle novelle alla diversit delle pietanze che si gustano nel corso di un banchetto:

These are but a few of running banquetting dishes: Take (as you like) here and there a little of each sort: which will but whet your *Stomacke*, and set an edge on your *Appetite*, against you come to feed your *Vnderstanding* with meats more nourishable and substantiall<sup>93</sup>.

In un altro punto dell'epistola esprime l'intenzione di tradurre altre *Novelas Ejemplares* o un'altra opera spagnola. Quindi elenca i motivi per cui le *Exemplarie Novells* da lui tradotte vadano lette:

I will not promise any great profit you shall reape by reading them: but I promise they will be pleasing andd elighfull (sic); the *Sceane* is so often varied, the *Passages* so pretty, the *Accidents* so strange; and in the end brought to so happy a *Conclusion*...<sup>94</sup>

Mabbe basa la sua traduzione sulla seconda edizione delle *Novelas Ejemplares* di Nicolas de Assiayn (Pamplona, 1615)<sup>95</sup>. All'epoca sono gi apparse la versione francese del Rosset e del

*Policie Vnveiled, or Maximes and Reasons of State. Written by I. M. of Magdalen College in Oxford.* Nel 1650 l'opera fu edita per l'ultima volta sempre dal Moseley col titolo di *Policie Vnveiled, or Maximes of State*. In quest'edizione il traduttore era identificato come “the Translator of Gusman the Spanish Rogue”. *Apud* MARTÍNEZ LACALLE 1972: 20.

<sup>87</sup> GUARDIA MASSÓ 1962: 80-81.

<sup>88</sup> “If in the traslation there be any thing that hath forsaken the Originall, it was intention, and not negligence, of which there needs no accompt” (¶4) (*Apud* MARTÍNEZ LACALLE 1972: 21).

<sup>89</sup> Martínez Lacalle (1972: 21) osserva che: “Nevertheless, this suppression seems to have no connection with any doctrine which Mabbe or his English readers could not admit”.

<sup>90</sup> Luttikhuiizen (1987: 147) osserva che: “En 1640, cuando la versi6n francesa gozaba ya de seis reimpressiones, apareci6 por fin la primera versi6n inglesa. Realmente llama la atenci6n esta traducci6n tarda de las novelas cervantinas. Podran destacarse las siguientes circunstancias para explicar el hecho: las relaciones polticas del momento; la censura oficial; la leyenda negra; y un cierto desconocimiento de la obra de Cervantes. La actitud antiespanola y anticat6lica en Inglaterra se acentu6 aun mas con el envo de la Armada Invencible y la publicaci6n de la obra de Bartolome de las Casas”.

<sup>91</sup> MARTÍNEZ LACALLE 1972: 21, nota 34.

<sup>92</sup> *Apud* MARTÍNEZ LACALLE 1972: 21.

<sup>93</sup> *Apud* MARTÍNEZ LACALLE 1972: 22.

<sup>94</sup> *Ibidem*.

<sup>95</sup> LUTTIKHUIZEN 1987: 149.

D'Audiguier (Parigi, 1615) e le italiane di Novilieri (Venezia, 1626) e Fontana (Milano, 1627) che senza dubbio consulta per la sua traduzione<sup>96</sup>.

Nella scelta delle novelle da tradurre e nel metodo impiegato, Mabbe segue il gusto letterario del suo tempo<sup>97</sup>. Luttikhuisen ricorda infatti che

Sus frases llenas de redundancias, grupos binarios ampliaciones y explicaciones –características del estilo eufuístico–, hacen de él uno de los grandes traductores del período isabelino<sup>98</sup>.

Anche in questa traduzione Mabbe ricorre spesso all'allitterazione e fa ampio uso di dittologie sinonimiche, il cui impiego, come rileva la Luttikhuisen “cumplía una doble función: la consolidación de la lengua inglesa y una mayor función auditiva de la misma”<sup>99</sup>. La traduzione abbonda inoltre in “calificativos adicionales” e vi si contano moltissime amplificazioni testuali. Esse vanno intese come espressioni del suo genio creativo, completamenti di immagini ben determinate e mere ripetizioni di idee. Talora si può osservare in Mabbe la tendenza opposta: anziché ampliare, omette o sopprime vari punti del testo originale, ad esempio nel caso di brani di carattere religioso, etico e politico. Mabbe infine fonde insieme immagini concrete e astratte perché stimolino il lettore favorendo la comprensione del testo. Come gli altri traduttori del periodo elisabettiano e giacobino, anch'egli intercala nella propria versione numerose espressioni popolari inglesi.

Tra le *Exemplarie Novells* spicca *The Spanish Ladie* per le numerose modifiche introdotte già a partire dal titolo. La Martínez Lacalle in proposito osserva:

Mabbe employs his usual techniques, but the changes he introduces in this story have a historical significance, since the setting and the whole atmosphere of the clandestine Catholicism are those of Queen Elizabeth's England. As a result of Mabbe's alterations «England» becomes the «Northern Island»; «London» is turned into «Mundolin» –an anagram for Londinium; «Queen Elizabeth» appears simply as «the Queen»; the «Catholic Religion» becomes «the Christian Religion». Ricardo's journeys and pilgrimages by land and sea are faithfully reproduced but their real motives are changed<sup>100</sup>.

In questo racconto Mabbe omette del tutto le allusioni di Cervantes alla corte di Elisabetta I, non traduce “dangerous words or sentences”<sup>101</sup> e, come di consueto, inserisce nella traduzione un buon numero di parole ed espressioni in lingua spagnola.

<sup>96</sup>LUTTIKHUIZEN 1987: 149-151.

<sup>97</sup>Mabbe è stato assai criticato dal Fitzmaurice-Kelly per la scelta delle novelle che ha tradotto: “No translations of the *Novelas Ejemplares* can be satisfactory which omits such masterpieces in their kind as *Rinconete y Cortadillo*, *El Licenciado Vidriera*, *El Casamiento Engañoso*, and *El Diálogo de los Perros*”. Per il critico anglosassone, le novelle tradotte metterebbero meno in luce “the Prime Wit of Spaine” cui si allude nel titolo. Randall (*apud* MARTÍNEZ LACALLE 1972: 22), in completo disaccordo, sostiene che “among Mabbe's six novelas, *The Force of Blood*, and *The Jealous Husband* come nearest to conveying Cervantes' greatest skills: the successful interweaving of life and romance, and suggestion of general truths”. Pierce (1949: 80) rileva a sua volta che Mabbe opta in favore di quelle novelle “in the manner of the Italian *Novelle* and the French *Nouvelles* rather than the type that recalls the newer novelistic reality of the picaresque or the ‘experimental’ novel that culminated in *Don Quixote*”.

<sup>98</sup>LUTTIKHUIZEN 1987: 149.

<sup>99</sup>LUTTIKHUIZEN 1987: 151.

<sup>100</sup>MARTÍNEZ LACALLE 1972: 23.

<sup>101</sup>*Ibidem*.